



Prot. n. 049/2020 del 16/11/2020

Al Sig. Direttore
Casa Circondariale
Dott.sa Claudia Clementi
Bologna

e p.c. Al Sig. Provveditore Regionale
Amministrazione Penitenziaria
Dott.sa Gloria Manzelli
Bologna

Oggetto: Sezioni ex art 32 O.P.

Nelle ultime settimane presso la casa circondariale di Bologna vi sono stati eventi che hanno visto protagonisti alcuni detenuti che hanno messo a serio rischio l'incolumità degli operatori penitenziari nonché la sicurezza interna dell'istituto penitenziario.

*Con nota GDAP 0357380 del 21/10/2014 l'allora Vice Capo Vicario del DAP, proprio per rispondere alla ragionevole e condivisa domanda di maggior tutela e sicurezza degli operatori (**che non può continuare a restare inascoltata**) sensibilizzò i Signori Provveditori a creare, nel proprio territorio, "ronde" in ogni Istituto che potessero fungere da necessario ausilio soprattutto in occasione di eventi di particolare rilevanza.*

*Non solo tali ronde, possibilmente formate e equipaggiate con moderne dotazioni non sono state create, ma non sono state predisposte neanche le **sezioni ex art 32 O.P. ove allocare detenuti responsabili di aggressioni in danno del personale nonché autori di eventi turbativi della sicurezza e dell'ordine dell'istituto, con l'inevitabile allocazione degli stessi al primo piano infermeria dove fra l'altro dovrebbero essere allocati solo coloro che necessitano di cure sanitarie.***

Tra l'altro, il continuo ripetersi di eventi critici e di aggressioni all'interno degli istituti penitenziari in danno del personale di Polizia Penitenziaria impone di realizzare una seria riflessione in materia di "sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro".

L'art.2 del D.M. 18 novembre 2014, n.201 disciplina le modalità di applicazione della normativa in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro dell'amministrazione penitenziaria e nello specifico, al comma 2 lettere C - E, prevede che siano applicate tenendo conto delle particolari esigenze che caratterizzano l'attività e gli interventi della Polizia Penitenziaria svolti per "la tutela dell'incolumità del personale e degli utenti contro pericoli di attentati, aggressioni e sabotaggi" e "prevenire atti di autolesionismo o suicidio".

Il successivo comma 3, inoltre, prevede che le esigenze connesse alle attività istituzionali siano definite in relazione alle caratteristiche strutturali, organizzative e funzionali preordinate ad assicurare capacità operativa e prontezza d'impiego del personale dipendente, particolarità costruttive e d'impiego di equipaggiamenti speciali tra i quali i mezzi di trasporto e relativo supporto logistico.

Non di minore importanza sono le previsioni di cui all'art. 28 del D. Lgs 81/2008 e S.M.I. le quali dispongono che la valutazione dei rischi deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato e che l'obbligo di tale previsione risale ormai al 01 gennaio 2011.

In attuazione di quest'ultima previsione la Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro, nella seduta del 17 novembre 2010, ha approvato le indicazioni per la valutazione dello stress lavoro-correlato e tra gli indicatori oggettivi, responsabili delle condizioni di disagio del personale di Polizia Penitenziaria, riteniamo possano rientrare situazioni quali: aggressione da parte dei detenuti, reati commessi in carcere dai detenuti, suicidi di detenuti, tentati suicidi in carcere, atti vandalici e di devastazione all'interno delle carceri.

Gli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria, come noto, possono essere coinvolti in qualità di spettatori, soccorritori e protagonisti durante l'espletamento del proprio servizio al punto di mettere a dura prova le capacità di adattamento ad un contesto in cui gli eventi critici sono quasi una routine.

Questi eventi possono avere un effetto traumatico e potenzialmente lesivo dell'idoneità specifica del lavoratore, sia per colui che è rimasto vittima dell'infortunio/incidente, sia per coloro che hanno assistito direttamente all'intervento e/o prestato soccorso.

Fatte queste dovute premesse relative alle problematiche che investono il personale di Polizia Penitenziaria e sugli adempimenti in capo ai "datori di lavoro" individuati nel modello organizzativo del DAP, si chiede se e come le SS.LL. intendano procedere al fine di garantire l'incolumità psico-fisica del personale rispetto alle aggressioni che si registrano all'interno dell'istituto penitenziario; quali disposizioni utili a prevenire gli atti di autolesionismo o di auto soppressione si intendono impartire per mantenere l'ordine e la disciplina all'interno degli Istituti; quali debbano essere le procedure da adottare ai fini di una corretta valutazione dello stress lavoro-correlato per i dipendenti.

In attesa di risoluzioni pratiche sul tema e sugli interventi per assicurare la sicurezza e la salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro, necessitante di maggiore attenzione, in particolare per quanto riguarda l'istituzione delle sezioni ex art. 32, si inviano distinti saluti.

**Il Segretario Generale Territoriale
Mecca Antonio**
